



di Paola Aleotti e Laura Puglia

## Fragile... “maneggiare con CURA”

Percorso di formazione per il personale di Casa del Sole condotto dalla dott.ssa Paola Aleotti in collaborazione con la dott.ssa Laura Puglia

Esistono cose essenziali per la vita umana. La CURA rientra nell'ordine delle cose essenziali, perché per dare forma al nostro essere ed esistere dobbiamo aver cura di noi, degli altri e del mondo. Il nostro modo di stare con gli altri nel mondo è intimamente connesso alla cura che abbiamo ricevuto e alle azioni di cura che mettiamo in atto. L'essere umano è un essere mancante in un continuo stato di bisogno, non siamo autonomi, autosufficienti, siamo intimamente relazionali. Ogni essere umano, dunque, ha bisogno di essere preso in cura, ma nello stesso tempo di prendersi cura per dare significato alla sua esistenza. *La cura dà forma all'ESSERE.* Siamo quello che facciamo e quello di cui abbiamo cura. È necessario, quindi, recuperarne il valore profondo, darle spazio, valorizzarla. Pensare Casa del Sole come luogo di Cura significa mette-

re al centro la persona nella sua essenzialità e globalità. Oggi più che mai parlare di cura esprime una forte attenzione educativa e culturale che trova la sua necessità nella vita incerta e vulnerabile di ciascuno di noi. La pedagogia fissa nel sapere di Cura una delle proprie categorie basilari, rappresenta un modello pedagogico attuale in quanto fondante l'atto pedagogico stesso, è contemporaneamente teoria e pratica: l'aspetto teorico delinea il senso e il peso della Cura, quello pratico gli atti educativi quotidiani e le azioni pedagogiche. La Cura educativa, dunque, non è un sentimento bensì qualcosa di essenziale per la vita umana. Il tema della CURA è stato proposto agli operatori, a partire da giugno 2020 come percorso di formazione interno alla nostra struttura in risposta al tempo segnato dalla pandemia, caratterizzato da

*“L'intera opera educativa può essere letta come aver cura dell'altro perché l'altro gradatamente apprenda ad aver cura di sé.”*

un senso pervasivo di fragilità e di incertezza. Ci siamo così interrogati su quale potesse essere per noi l'essenza del prendersi cura e quali indicatori comportamentali della cura considerare fondanti per il nostro lavoro.

È emerso così che si può parlare di Cura quando un'intenzione, un pensiero, un progetto si traducono in azione, in modi d'essere che rimandano alla relazione e a tutti i suoi contenuti quali: *accoglienza, ascolto, vicinanza, sollecitudine, attenzione, empatia, esercizi con la parola, ma anche con i silenzi.*

La cura determina un processo di reciprocità proprio in quanto evento relazionale. L'intera opera educativa può essere letta come aver cura dell'altro perché l'altro gradatamente apprenda ad aver cura di sé. Alla base del concetto di cura in pedagogia si trova sempre una domanda cruciale: come curare?

Si impone pertanto la necessi-





*“Ogni situazione relazionale implica un momento in cui la persona si guarda allo specchio chiedendo con forza di essere vista e di vedersi, perché tutti noi abbiamo bisogno di essere riconosciuti.”*

tà per noi di ripensare l'intervento psico-pedagogico come prospettiva che pone alla base dell'intervento stesso la "Presenza in Carico", intesa come responsabilità del "PRENDERSI CURA" dell'altro, declinata nel bisogno di "dare valore" e nel contempo "essere riconosciuti come portatori di valore". È tutto questo a conferire alla CURA una dimensione ETICA in quanto assegna valore centrale alla dignità umana, se ne prende a cuore per dare forma alla vita.

Un interessante contributo in chiave pedagogica all'esplorazione del concetto di cura ci è offerto da Mortari, che attinge all'esistenzialismo heideggeriano e in particolare alle riflessioni affidate all'opera "Essere e tempo". Utilizzando il pensiero di Heidegger, Mortari puntualizza che *la cura rappresenta un a-priori esistenziale, viene prima perché*

*è insita nella struttura esistenziale dell'uomo. In questa prospettiva essa si configura come il fenomeno a partire dal quale si declinano le diverse maniere di abitare il mondo e la categoria fondante di ogni discorso sull'uomo (Mortari, 2006). È questa l'essenza della cura: Consiste nell'essere una pratica e accade in una relazione, è mossa dall'interessamento per l'altro, orientata a promuovere il suo benessere; per questo si occupa di qualcosa di essenziale per l'altro.*

La Cura accompagna ogni momento della vita. Archetipo della cura è la RELAZIONE MATERNA, nella quale il bambino non esiste come essere a sé stante, ma in un rapporto e in un'identificazione primaria con la figura materna. Senza qualcuno che si prende cura il bambino non sopravviverebbe.

La madre funziona come uno "specchio" e fornisce al bambino un riflesso esatto dei suoi gesti e della sua esperienza. Ma cosa vede il bambino quando guarda il viso della madre? Ciò che vede è se stesso o meglio ciò che la madre riesce a vedere di lui. Tenere l'altro nel proprio SGUARDO è il primo gesto di cura.

Potremmo dire quindi che ogni situazione relazionale implica un momento in cui la persona si guarda allo specchio chiedendo con forza di essere vista e di vedersi, perché tutti noi abbiamo bisogno di essere riconosciuti.

Lo SPECCHIO rappresenta la metafora dell'esperienza dell'incontro con l'altro e con se stessi: è l'espressione della reciprocità e della relazione. Un'ultima annotazione riguardo a gesti di cura i quali servono a dare spessore alla per-

sona, a valorizzarla; in ogni gesto di cura c'è la relazione con l'altro, c'è il modo di vederlo e di sentirlo. Trasformare la gestualità in occasione di cura autentica significa ingentilire il gesto e tramutare i nostri tanti gesti in gesti amorevoli, teneri, "rotondi".

La CURA dunque è una attività fortemente qualitativa, definisce una dimensione etica e decide della dignità umana. Il nostro contesto sociale dovrebbe fare dell'educazione alla CURA la prima priorità, permettendo di far diventare davvero GRANDI le cose piccole... la cultura della CURA è cultura della VITA.

La consistenza etica di tutti noi, nel passaggio d'epoca che stiamo vivendo, si giocherà moltissimo sui terreni della cura, perché laddove gli esseri umani sono più fragili occorre ci sia attenzione, disponibilità,



accoglienza.

E allora... quali capacità di cura, quali competenze affettive, emotive, spirituali per tutti noi che ci prendiamo cura delle persone fragili? Qual è la visione della vita che ci caratterizza?

In questo nostro tempo sovra-sviluppato nella tecnica ma, a volte, sottosviluppato nell'umanità il mondo della disabilità deve rappresentare una risorsa etica potente poiché è intessuto di solidarietà ed è costruttore di "ambienti solidali" che ne rappresentano gli elementi distintivi.



*“Il nostro contesto sociale dovrebbe fare dell'educazione alla CURA la prima priorità, permettendo di far diventare davvero grandi.”*